

## **Documento conclusivo dei lavori del X Congresso della UILTuCS**

**Torino 15/18 Ottobre 2014**

Il X Congresso della UILTuCS Nazionale, celebrato in Torino tra il 15 e il 18 ottobre 2014 alla presenza del Segretario Generale della UIL Luigi Angeletti e del Segretario Generale Aggiunto Carmelo Barbagallo, a seguito di approfondita discussione inerente il difficile contesto socio-economico del Paese e dell'Europa e la riforma del lavoro conosciuta come Jobs Act, nel condividere e considerare parte integrante del presente documento i contenuti della relazione introduttiva e della sintesi del dibattito, raccolta nelle conclusioni del Segretario Generale della UILTuCS Brunetto Boco, compreso il rendiconto di gestione in esso esposto, esprime profonda preoccupazione per le difficoltà in cui versano le famiglie, i lavoratori ed in particolare i giovani e le donne in cerca occupazione.

Bassi redditi, alta pressione fiscale ed elevato tasso di disoccupazione continuano ad incidere sulla strutturale caduta dei consumi interni. Burocrazia, corruzione, spesa pubblica improduttiva e una politica economica depressiva hanno determinato la caduta degli investimenti italiani e stranieri. La scarsa crescita della produttività dovuta alla carenza di infrastrutture, alla poca propensione all'innovazione del sistema impresa e a politiche fiscali che non hanno premiato in modo efficace gli investimenti e il lavoro, costringe il paese a subire la concorrenza internazionale. Gli effetti della recessione tuttora in atto e le stringenti

politiche di contenimento del deficit continuano ad incidere negativamente sui redditi da lavoro dipendente e dei pensionati.

I provvedimenti assunti dal governo, ed in particolare, le politiche economiche e fiscali relative alla riduzione del costo del lavoro e all'incremento dei livelli occupazionali finalizzate ad alimentare la domanda interna, muovere positivamente i consumi e riavviare il motore della crescita, si sono rivelati al momento insufficienti. L'annunciata riforma del lavoro ed i provvedimenti assunti a colpi di fiducia parlamentare stanno lacerando la coesione sociale e mettono in luce uno spostamento del rapporto di forza tra economia e lavoro a vantaggio di un liberismo economico che poco ha a che fare con la responsabilità sociale d'impresa. Peraltro, chi sostiene l'opportunità di riferirsi a modelli di altri paesi, quali quello tedesco, di tutela di rapporto di lavoro, dovrebbe considerare che il sistema complessivo che presiede la relazione tra impresa e sindacato, è fondato sulla partecipazione ed il riconoscimento della rappresentanza dei lavoratori negli organismi di controllo.

Le politiche messe in campo, di contrasto all'evasione fiscale, di lotta alla corruzione e di riduzione dei livelli di burocrazia atte a creare e/o sbloccare investimenti in ricerca, innovazione e infrastrutture stentano a materializzare effetti positivi concreti.

In questo contesto, aggravato dall'aumento delle distanze tra nord e sud dell'Europa, per PIL, disoccupazione e salari ed in presenza di politiche di rigore che continuano a favorire il perdurare delle criticità congiunturali, il X Congresso della UILTuCS Nazionale, impegna la Categoria a praticare

politiche contrattuali atte a ridurre le insopportabili distanze relative alla distribuzione della ricchezza nel paese e promuovere politiche mirate a favorire la mobilità sociale. Il Congresso chiede altresì alla UIL di sviluppare politiche confederali che operino nella stessa direzione.

Relativamente alla riforma del lavoro, il Congresso ritiene che la scelta dello strumento della Legge Delega, unitamente al ricorso al voto di fiducia, hanno rappresentato una grave forzatura nel metodo e nei tempi di discussione di un provvedimento che, per la sua rilevanza sociale e politica, avrebbe meritato altra sorte. Allo stesso tempo, l'assise congressuale auspica siano apportate modifiche già in occasione dell'approvazione alla Camera del c.d. maxi-emendamento e ritiene irrinunciabile il coinvolgimento sostanziale delle parti sociali nella predisposizione dei decreti attuativi.

In tal senso, appare essenziale un intervento teso all'introduzione di un sistema universalistico delle tutele che garantisca un vero ed efficace sostegno al reddito; in particolare, ciò è improcrastinabile per le piccole imprese che nei settori del Terziario, del Turismo e dei Servizi rappresentano la maggioranza.

Il Sindacato Confederale ha sempre sostenuto il nesso funzionale tra sostegno al reddito dei lavoratori sospesi o espulsi dal ciclo produttivo e politiche attive atte a favorire la riqualificazione professionale anche utile alla ricollocazione lavorativa.

La UILTuCS non può quindi che auspicare il definitivo “cambio di passo” che permetta, dopo un adeguato percorso formativo supportato dal necessario sussidio, l’avvio delle persone disoccupate verso il nuovo posto di lavoro. In tale ambito, gli Enti Bilaterali dovranno diventare punto di riferimento per i settori di competenza, in collaborazione con gli enti pubblici preposti.

Circa la semplificazione e/o riduzione delle tipologie contrattuali non si tratta di eliminare talune forme di lavoro autonomo, semmai di rafforzarne la distinzione rispetto al lavoro subordinato, riattivando un’azione di controllo atta a contrastare l’uso improprio ed elusivo delle norme. In questo senso si colloca anche la valutazione sul lavoro accessorio la cui previsione di estensione è giudicata negativamente.

Relativamente al salario minimo di legge è inaccettabile qualunque intervento che possa, direttamente o indirettamente, inficiare ruolo e funzione della contrattazione collettiva ed abbassare i livelli salariali. Altra valutazione potrebbe essere riservata ad un provvedimento di legge che riconosca quale salario minimo di legge quello stabilito dai contratti collettivi, nella consapevolezza che ciò presupporrebbe il riconoscimento erga omnes degli stessi.

Il Congresso accoglie favorevolmente l’ipotesi di introdurre la forma di assunzione a tempo indeterminato opportunamente incentivata, attraverso sgravi economici correlati alla graduale applicazione delle tutele esistenti, da raggiungersi in un tempo congruo. Ciò facendo attenzione che nella definizione di tale rapporto di lavoro vengano evitate caratteristiche che lo

pongano in concorrenza con l'istituto del contratto a tempo determinato e dell'apprendistato, per non vanificare le rispettive potenzialità e le diverse finalità.

Il Congresso esprime contrarietà alla modifica dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Essa è, nei fatti, strumentale e contraddittoria rispetto agli obiettivi di rilancio dell'occupazione e di maggiore e generalizzata tutela dei posti di lavoro alla base della Legge Delega.

I temi della Rappresentanza e della rappresentatività, assumono rilevanza primaria ed è quindi opportuna la definizione di materie, regole e procedure certe sui temi degli assetti contrattuali e della rappresentanza.

Un accordo sulla rappresentanza va definito anche per i nostri settori, a cominciare dal commercio e terziario, contestualmente alla conclusione del negoziato per il rinnovo del CCNL.

In tale ambito si deve tener conto di iscritti, voti ottenuti nelle elezioni delle RSU, vertenze collettive ed individuali certificate nonché disoccupazioni e lavoratori stagionali.

In relazione alla necessaria ridefinizione di nuovi assetti contrattuali il Congresso impegna la categoria a valorizzare un ruolo flessibile del contratto nazionale.

Ferma restando la funzione generale di tutela delle condizioni normative e salariali di milioni di lavoratori dipendenti da imprese con caratteristiche diverse, il CCNL si ritiene possa essere derogabile, ivi compresa la parte riguardante il salario, nella contrattazione di secondo livello e pertanto gli

accordi territoriali o aziendali potrebbero divenire sostitutivi nell'ambito del perimetro tracciato dal CCNL.

La UILTuCS ritiene questa la migliore soluzione per continuare a stipulare i CCNL e la miglior alternativa rispetto al salario minimo di legge.

Crisi, condizioni territoriali ed aziendali differenti, ci autorizzano altresì a riflettere sulla definizione di accordi mirati ad innalzare la produttività, a favorire la stabilità occupazionale e a far emergere il lavoro nero.

In questo ambito, si inserisce il tema degli appalti. A tale proposito, il Congresso ritiene improcrastinabile l'assunzione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in sostituzione del "massimo ribasso" a partire dalle stazioni appaltanti delle amministrazioni pubbliche, e nell'immediato, dalla vicenda Expo. Analogamente nel settore della vigilanza privata va data immediata ed integrale applicazione al D.M. 269/2010, con l'impegno del Ministero dell'Interno, atto a garantire omogeneità del comportamento delle Prefetture.

La UILTuCS crede da tempo che il sistema bilaterale nel mondo del lavoro possa rispondere ad un'esigenza di partecipazione e di assunzione di responsabilità più diretta e prossima ai soggetti interessati.

La sua fonte è il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che, in quanto tale, costituisce il "sistema" regolatorio dei rapporti di lavoro in un determinato settore.

Quanto sta oggi accadendo nel Terziario e nel Turismo configurano la pericolosa prospettiva di un'ulteriore frammentazione contrattuale che potrebbe riflettersi anche nel sistema di "welfare contrattuale". Il

Congresso giudica grave la scelta di Federdistribuzione, tale da mettere a repentaglio una parte essenziale della tutela contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici, ed auspica che Filcams e Fisascat vogliano condividere un'azione incisiva finalizzata a giungere quanto prima ad una soluzione positiva di rinnovo dei contratti collettivi a partire da quello del terziario e dei servizi.

Per ciò che attiene l'adeguamento degli assetti organizzativi e politici della UILTuCS, il congresso ritiene si debba proseguire sulla strada intrapresa sviluppando politiche in grado di rispondere ai cambiamenti in atto senza perdere mai di vista la propria missione, vale a dire la difesa dei diritti e delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Il Congresso della UILTuCS auspica un sindacato inclusivo, aperto che sappia governare le differenze presenti nella società italiana ed in particolare nel mondo del lavoro dipendente e a tal fine ritiene necessario una maggiore integrazione delle politiche confederali e categoriali tanto nello specifico da consentire alla UILTuCS di rappresentare i settori ed i comparti riconducibili a Filcams e Fisascat eliminando una volta per tutte le disparità settoriali esistenti.